

Il mondo di Fasani a Sils Maria

Autor(en): **Paganini, Andrea**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **70 (2001)**

Heft 3

PDF erstellt am: **09.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-53770>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

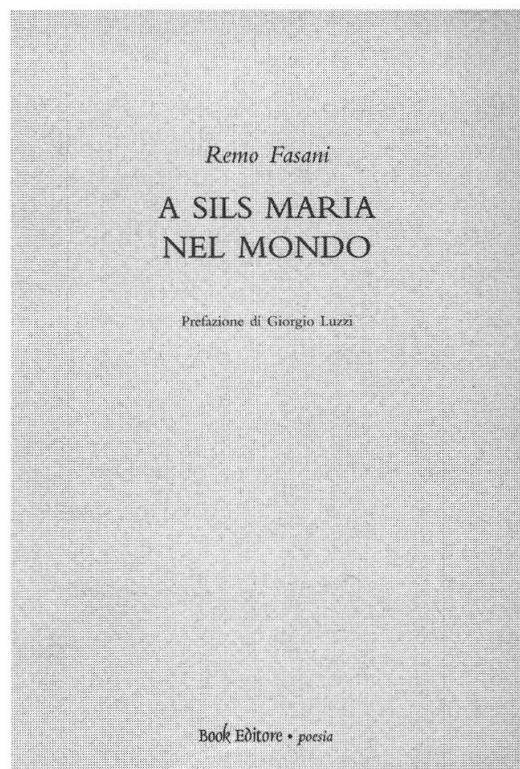
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il mondo di Fasani a Sils Maria

A Sils Maria nel mondo, raccolta poetica uscita nell'ottobre del 2000 presso la Book Editore, è valsa a Remo Fasani il Premio Schiller 2001. Questo riconoscimento, si legge nella motivazione della commissione per l'assegnazione del premio, è anche un omaggio al valore e al riscatto della «parola poetica che mantiene sempre vivo il dialogo con il mondo».

Felicitazioni e complimenti a Remo Fasani. Il presente saggio, che raccoglie luoghi e immagini, temi e personaggi, definisce strutture e particolarità della raccolta A Sils Maria nel mondo, vuole essere anch'esso, per l'occasione, un omaggio, e un ringraziamento, al nostro poeta mesolcinense.



Nell'*Epilogo soggettivo* al suo volume collettaneo *Studi su Dante*, Romano Guardini scrive che, fra gli elementi che hanno contribuito a creare in lui «uno spazio vivo, una sintesi di forme interpretative» in grado di dargli accesso alla comprensione profonda della *Divina commedia*, occupa un posto considerevole la «luce alta» che ha trovato in Engadina¹. Chissà se Remo Fasani – dantista e poeta – ha incontrato prima Guardini o prima Sils Maria? Certo la luce che coglie e riverbera nelle sue poesie – nate appunto nell'Alta Engadina – dev'essere proprio quella «dantesca» di cui parla il filosofo e teologo tedesco:

In questo luogo a mezzo il mio sentiero:
la solitaria conca

¹ Cfr. R. GUARDINI, *Studi su Dante*, Morcelliana, Brescia 1986, pp. 367-372.

volta a bacío, ma dove il sole
manda i suoi raggi obliqui,
e dove intanto si dividono
lo spazio luce e ombra:
la luce, infusa ai larici, i diafani,
e l'ombra, sparsa sopra il fondo, il cupo,
ma non opposte, in tacita armonia
[...].²

«Si drizzano nel sole» i larici di questo paese, fra i quali penetra «una luce / di favola, ma vera, come viva»; anche quando la nebbia o le nubi raccolgono i loro vapori nell'aria se ne coglie la presenza e l'ombra non è buio, ma «tenebra luminosa»; è «un sole temperato, / eppure vivo, affettuoso, / che bagna, no, bacia la terra»; è luce, ora, «smorta della neve», ora «luce-in-ombra, più che azzurra, persa», ora luce che, nel mattino, «appare tra la nebbia, la dirada, / l'assorbe in sé, l'annulla, / ma non cancella»... e invita e agevola l'unità dell'io con il tutto, del piccolo mondo con il Mondo.

Fuori c'è il cielo azzurro,
vertiginoso nella sua purezza;
c'è il sole com'è il sole
di quest'alto paese: vivo e fermo;
c'è la montagna, in esso,
apparsa dalla cima al piede;
c'è il silenzio, il profondo,
che tutto penetra e sospende
al suo segreto nume;
e c'è, insieme, il respiro della vita
che in esso trova la sua pace:
c'è tutto questo, e tanto più struggente
per me, che, se lo vedo oggi,
non so se ancora lo vedrò domani
e già gli dico addio.³

Il volume *A Sils Maria nel mondo*, uscito alcuni mesi fa, raccoglie le poesie di Remo Fasani scritte durante le vacanze estive – per l'Autore l'estate è la stagione della poesia – nel triennio 1997-1999; si tratta di tre sezioni intitolate rispettivamente *Il compleanno*, *Il silenzio e il cantiere*, *Prima di morire*. Se l'isotopia figurativa dominante nella raccolta precedente era quella del vento, in questa – meno omogenea di altre per la verità –, sul piano visivo, è appunto la luce a primeggiare, mentre su quello sonoro emerge una dialettica di rumori e silenzi, di suoni e pause, ricalcata nel battito vitale della poesia: ora il ritmo insistente e martellante d'un cantiere, ora l'alternanza di pausa e cammino, ora l'oscillazione, tra il battere e il levare, del pendolo della vita. Ma in questo libro, che ha

² Remo FASANI, *A Sils Maria nel mondo*, prefazione di Giorgio Luzzi, Book Editore, Castel Maggiore, 2000, p. 30.

³ *Ibidem*, p. 122.

fruttato all'autore uno dei Premi Schiller 2001, sono presenti molti e variegati spunti; ne vogliamo qui esporre una rassegna.

Emerge, ancora una volta, una marcata sensibilità per gli eventi della natura, colti, spesso, lungo gli itinerari silvestri noti all'autore, nella quotidianità o nell'eccezionalità: l'eclisse, il lampo, il torrente che ritrova foga, il baratro, i contrasti paesaggistici, l'agilità e la leggerezza d'uno scoiattolo, l'accavallarsi del tempo (cronologico e meteorologico) e delle stagioni...

Nei luoghi divenutigli mitici e nella natura, ora vivace e briosa, ora stremata o moribonda, l'io si specchia con ebbrezza e brivido dando sfogo ad associazioni e riflessioni autobiografiche: l'esistenza nella solitudine e nella vecchiaia, la stanchezza della memoria, la delusione per il silenzio della critica, i dubbi di un uomo che traccia il bilancio d'una vita. Dall'agonia del bosco, come dal sonno, gli giungono pensieri di morte che lo conducono ai confini del visibile, nei labirinti onirici dove i morti incontrano i vivi, in un'introspezione psicologica e metafisica, che vede vita e morte combattersi e confondersi.

[...]

Sono a che punto? Oh sì, verso la fine.
Ma non la temo. Mi son dati adesso
gli istanti come questo, che, librati
tra il vivere e il presagio di morire,
sono il mio tutto. E sono il mio passaggio.⁴

Persiste in una certa misura anche in questa raccolta l'attenzione fasaniana agli argomenti di cronaca (magari suscitata da una trasmissione televisiva) che sfocia in richiami all'impegno civile, ma con un tono meno polemico che non in passato e con l'occhio rivolto ai grandi processi storici dell'umanità: i pericoli ambientali, l'emigrazione di popoli, le tragedie dell'epoca moderna, la svendita della dignità umana nell'era della comunicazione e del consumo:

La tua vita e il tuo sesso, ciò che è tuo,
e tuo soltanto, e intimo, a te sacro,
e dove, di ciascuno, è il punto debole,
tutto si espone, si dà in pasto a tutti,
se ne fa lo spettacolo del mondo.
Oh grande offesa, oh tempi volti al peggio,
oh flagellato e crocifisso l'Uomo.⁵

E quanto assomiglia, l'uomo privato della dignità, al Dio privato della divinità:

[...]

l'Uomo che ha dato sé per gli altri uomini
e tanto si dà, oggi,
da cancellare il Dio ch'è in Lui.⁶

⁴ *Ibidem*, p. 63.

⁵ *Ibidem*, p. 77.

⁶ *Ibidem*, p. 35.

Si incontrano poi, nei versi del poeta mesolcinese, ricordi di personaggi noti: Eugenio Montale e il controverso diario postumo, la poesia esistenziale di Paul Celan, l'ascesi militante di Cristina Campo, l'itinerario parabolico di Anna Frank, il ritorno eterno di Nietzsche, Dante recitato da Benigni ecc.

Momenti di suggestiva poesia nascono pure dalla sorpresa di un fuggitivo istante, di un incontro rivelatore, nel balenare di un'apparizione o di un'intuizione in cui l'io si apre con pudore e stupore all'altro; sono immagini che recano con sé il mistero, e nel mistero naufragano:

Chi sei, che mi saluti e mi sorridi
nella mia lingua, e forse tua;
chi sono, che ad un modo ti rispondo?
Che mai ci chiama, tu e io,
di tra una gente sconosciuta,
sconosciuti a noi stessi l'uno e l'altra?
E chi somigli tu,
io chi somiglio per sentirci attratti,
come se già una volta,
in questa vita od in un'altra,
ci fossimo incontrati, forse amati?
Non lo sappiamo, noi,
e non cerchiamo di saperlo.
Ci basta quel saluto e quel sorriso,
il tuo e il mio, il nostro:
sigillo dell'intesa e del mistero.⁷

E poi il piacere di sempre: lettura e scrittura come sentieri interpretativi del reale, ricerca di possibilità espressive e poetiche, giochi di parole, volontà e sfida di fare versi, incessantemente, ad ogni costo; l'io riflette sulla propria attività di scrittore e sulla vena poetica nutrita dall'aura di Sils-Maria:

[...]
esco il pomeriggio
per questa valle alpestre,
mi abbandono alla scena senza uguale,
trovo un soggetto e, il giorno dopo,
ne scrivo la mattina;
e con esso di me, di nostra vita.⁸

Scrivere versi assurge per Fasani a un impegno giornaliero, un appuntamento quotidiano dei giorni estivi, non un occasionale bacio della musa o una saltuaria ispirazione; tanto che il giorno è «salvo» unicamente se è foriero e latore di poesia; e comunque la stesura del testo poetico, pur sollecitata, non sorge quasi mai da un «pro-getto», ma spesso dall'attesa che l'oggi, come in un «prodigio», esprima il poetico che reca in sé, per accompagnarvisi.

⁷ *Ibidem*, p. 73.

⁸ *Ibidem*, p. 72.